

Conte: Un Natale senza abbracci

Gimbe: segni rallentamento nella curva, ma con alcune criticità

MILANO - Sarà un Natale particolare, certamente difficile e molto diverso da quello a cui siamo abituati. Il premier, Giuseppe Conte, lo ribadisce per l'ennesima volta, annunciando una festa "più sobria". Insomma, niente cene con tutti i parenti, perché "veglioni, baci e abbracci non saranno possibili". La parola d'ordine, come da mesi a questa parte, è buonsenso: «una settimana di socialità scatenata significherebbe pagare a gennaio un innalzamento brusco della curva e non ce lo possiamo permettere. Festoni e festini non sono pensabili». Conte non fa previsioni, ma d'altra parte, spiega, neppure gli scienziati si avventurano a dire come sarà la situazione a fine dicembre. Bisogna arrivare più in là con il calendario «e dosare gli interventi: noi certamente ci stiamo preparando a vari scenari». Anche il coordinatore del Comitato tecnico scientifico, Agostino Miozzo, è sulla stessa linea: «Sono abituato a Natale a fare il cenone con 20 persone, ma quest'anno non si può». Per Miozzo il quadro non è nerissimo, è possibile che in alcune aree si riapra qualcosa già dal 3 dicembre. Ma niente "liberi tutti": Averlo fatti in estate ha portato a "conseguenze durissime. Quindi anche per lo shopping speriamo di non vedere quelle scene di resse nei negozi per accaparrarsi offerte, non ce lo possiamo permettere».

La Fondazione **Gimbe**, nel consueto monitoraggio settimanale, vede intanto "segnali di rallentamento" nella curva, ma con alcune

criticità: su tutte i 4.134 morti tra l'11 e il 17 novembre e le difficoltà delle terapie intensive. Le vittime da coronavirus sono cresciute del 41,7% rispetto alla settimana precedente (4.134 contro 2.918). Per quanto riguarda gli ospedali, la soglia di occupazione del 40% definita dal ministero della Salute per pazienti Covid nei reparti di area medica è stata superata in 15 Regioni e quella del 30% nelle terapie intensive in 17. Se le rispettive medie nazionali hanno raggiunto il 51% e il 42%, in diverse Regioni i valori sono molto più elevati e alcuni ospedali sono allo stremo anche perché, spiega il presidente della Fondazione, **Nino Cartabelotta**, «i pazienti Covid stanno progressivamente cannibalizzando i posti letto di altri reparti limitando la capacità di assistere pazienti con altre patologie». «Per interpretare correttamente i termini rallentamento, raffreddamento, frenata che nell'ultima settimana hanno invaso anche la comunicazione istituzionale è indispensabile sottolineare la netta differenza tra l'incremento percentuale dei nuovi casi e il loro aumento in termini assoluti. Altrimenti, si finisce per enfatizzare timidi miglioramenti per limitare restrizioni e legittimare riaperture».



Peso: 21%



Il premier Giuseppe Conte



Peso:21%